

CHE FARE? il ruolo dei lavoratori e delle RdB CUB

Le RdB CUB bocciano senza appello questa vergognosa proposta contrattuale avanzata da governo, associazioni degli enti e sostenuta da cgil, cisl e uil.

RIBADIAMO E RIVENDICHIAMO

La necessità e l'importanza di un Contratto Nazionale vero che garantisca a tutti i lavoratori del comparto un uguale trattamento e che lasci, alla contrattazione integrativa la gestione del CCNL.

RIBADIAMO E RIVENDICHIAMO

La necessità di aumenti che facciano recuperare il potere d'acquisto perso negli ultimi 10 anni grazie ai vari patti sottoscritti da cgil, cisl, uil con i governi: se 1.000 lire "valgono" 1 euro, pretendiamo che uno stipendio di 1.700.000 lire diventi di 1.700 euro, un vero salario europeo.

RIBADIAMO E RIVENDICHIAMO

Che il salario accessorio venga "storicizzato" con l'istituzione della 14ª mensilità (ma non eravamo diventati come il privato?) e la possibilità di accedere all'anticipo della liquidazione.

RIBADIAMO E RIVENDICHIAMO

L'esigenza di attribuire un ruolo significativo e autonomo agli eletti RSU.

RIBADIAMO E RIVENDICHIAMO

La necessità di ripristino di un meccanismo che adegui automaticamente gli stipendi al costo "reale" della vita.

RIBADIAMO E RIVENDICHIAMO

Una radicale inversione di tendenza alle spinte pseudo-federaliste che continuano a massacrare gli enti locali sottraendo risorse necessarie per la loro sopravvivenza (la finanziaria prevede un ulteriore taglio di 1.800 milioni di euro) e che rischia di mettere in forse, tra breve, anche il pagamento degli stipendi ai dipendenti e l'erogazione dei servizi essenziali per i cittadini; da qui la necessità di un maggior impegno finanziario dello Stato verso gli Enti Locali affinché si proceda alla copertura delle carenze di organico, innanzitutto con l'assunzione dell'esercito di precari che oggi vengono utilizzati dagli enti, per un complessivo miglioramento dei servizi al cittadino, servizi che non possono in nessun modo essere considerati una merce.



RdB CUB rilanciano la MOBILITAZIONE

con assemblee e iniziative in tutti gli enti locali affinché i

lavoratori possano far sentire la loro voce.

RIFIUTA quest'altro contratto vergognoso, **DELEGITTIMA** chi non rappresenta più gli interessi dei lavoratori,

dai VOCE e FORZA alle RdB CUB



**Federazione Pubblico Impiego
Settore Enti Locali**



Via dell'Aeroporto, 129 ROMA - Tel. 06 762821 r.a.
www.rdbcub.it - email: pubblicoimpiego@rdbcub.it

PIÙ poveri, PIÙ divisi, PIÙ subordinati



CONTRATTO E CAROVITA: sempre più poveri

Dopo quasi due anni dalla scadenza del contratto 1998-2001, Governo e sindacati concertativi arrivavano alla firma del contratto per gli anni 2002-2005 (normativo) e 2002-2003 (economico, *quindi già quasi scaduto*).

Tale ritardo è dovuto fundamentalmente al fatto che il Governo non aveva (*o meglio non voleva trovare*) risorse per i contratti del pubblico impiego, nemmeno quei famosi 100 euro con i quali, nell'accordo del febbraio 2002 con cgil, cisl, uil, aveva imbrogliato e tranquillizzato i lavoratori.

Oggi finalmente possiamo vedere il topolino partorito dalla montagna: per gli enti locali l'aumento certo sarà intorno a 77 euro medi lordi mensili (circa 52 netti!), cifra ben lontana da quanto promesso e, come al solito, meno di quanto già concesso ad altri settori del pubblico impiego (ministeri, parastato), ma soprattutto lontanissimo dal reale aumento del costo della vita in Italia e dal riallineamento con le retribuzioni degli altri paesi europei.

Ormai ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza salariale!

Le retribuzioni sono insufficienti ad assicurare una vita dignitosa ai lavoratori e alle proprie famiglie. In tutto questo le condizioni dei neoassunti sono ancora peggiori sia per la precarizzazione del loro rapporto di lavoro, con la mancanza di prospettiva che questo genera, sia per l'assoluta impossibilità a raggiungere un trattamento pensionistico decente.

Grazie alla sciagurata politica dei redditi scaturita dagli accordi del 1993 tra governo, confindustria e cgil, cisl, uil, ormai si fanno contratti in cui non si discute più di veri aumenti salariali, ma al massimo si recupera la differenza tra l'inflazione programmata (cioè l'inflazione che il governo "prevedeva") e l'inflazione reale (cioè quella calcolata dall'Istat).

Queste sono quindi le catene che governo e sindacati complici ci hanno regalato!

Si parla ufficialmente di un'inflazione che viaggia tra il 2 e il 3%, dati assolutamente falsi rispetto al costo della vita reale dei lavoratori. Una menzogna che non può reggere, tant'è che anche l'Istat oggi parla di "inflazione percepita" del 6%, mentre altri studi indicano percentuali dal 10 al 30%!!

Possiamo ben dire, come sosteniamo da tempo, che un aumento contrattuale dell'ordine di 400/500 euro sarebbe bastato solo al recupero di quanto abbiamo perso negli ultimi anni, e che poi

un contratto degno di questo nome avrebbe dovuto incrementare con "veri" aumenti.

Se aggiungiamo anche che gli ultimi contratti sono farciti di norme e regole utili, nella maggior parte dei casi, ad aumentare i carichi di lavoro, il mansionismo, a favorire i soliti noti e reprimere il resto dei lavoratori, dobbiamo prendere atto che risultano completamente stravolte le regole, le dinamiche e la funzione della contrattazione nazionale. Laddove si cercava di ottenere miglioramenti economici oltre l'inflazione, che era coperta con la scala mobile, oggi cgil, cisl, uil fanno battaglie per riuscire a perdere meno salario possibile con spericolati equilibristi contabili e statistici sull'inflazione programmata lasciando che il contratto diventi strumento di repressione dei lavoratori e di compressione e impoverimento delle retribuzioni.

I lavoratori degli enti locali sono poi, come sempre, i più bistrattati e tartassati perché hanno le retribuzioni più basse di tutto il pubblico impiego (ai tempi delle vecchie lire la differenza con gli stipendi medi del pubblico impiego era di circa 5 milioni di lire annue); alla truffa si aggiunge la beffa, perché gli "aumenti" dei nuovi contratti vengono calcolati in percentuale sulle retribuzioni percepite e questo provoca un ulteriore incremento della differenza tra noi e gli altri lavoratori pubblici.

I CONTENUTI DEL CONTRA

Contrattazione territoriale e area della vigilanza

A quanto già detto sulla funzione del contratto nazionale c'è da registrare un'altra spallata per il suo affossamento e cioè l'introduzione della contrattazione territoriale; questa altro non è che tentare di far passare la logica (da sempre sostenuta dai poteri forti, confindustria, governi, regioni,...) di contratti definiti a livello territoriale (regione, provincia, area metropolitana) ripristinando le vecchie "gabbie salariali" in cui territori più ricchi potranno magari barattare qualche soldo in più e quelli poveri, senza finanziamenti dal "centro" dovranno arrangiarsi. Si tenta di spaccare ulteriormente i lavoratori venendo me-

no alla funzione di solidarietà e uguaglianza che fino ad oggi era propria del contratto nazionale.

Ulteriore divisione tra i lavoratori è data dal riconoscimento della piena autonomia organizzativa (con aumento delle indennità) al personale dell'area della vigilanza e la "priorità nei percorsi di progressione verticale"; anche questa è una delle richieste che vengono dai poteri forti per un corpo di polizia locale che abbandoni completamente la funzione di servizio e assuma quello di controllo e repressione al diretto servizio delle amministrazioni locali.

Area delle alte professionalità e nuove posizioni economiche

La definizione di un'area delle alte professionalità, ovvero il moltiplicarsi delle "posizioni organizzative" con maggiorazioni del 30%, prefigura la creazione della famigerata "area quadri" che ha una duplice funzione: da una parte favorire e premiare gli amici degli amici e dall'altra costituire un esercito di fedelissimi che è ormai necessario per una gestione del personale in senso repressivo, soprattutto in considerazione del diffuso malcontento tra tutti i lavoratori (questione stipendi/carovita, aumento dei carichi di lavoro, blocco delle assunzioni, lavoratori precari, pensioni sempre più lontane, ecc.). Alla faccia della riduzione e semplificazione delle categorie vengono ancora introdotte altre 4 posizioni economiche (A5, B7, C5, D6) da finanziare però tutte con i

soliti soldi del fondo di produttività; ce n'è abbastanza da far rimpiangere i vecchi "livelli", che vennero accorpate nelle categorie col nuovo ordinamento professionale motivando tale passaggio con la necessità di una riduzione e semplificazione dei vecchi livelli; RdB denunciò già allora l'uso strumentale di questo passaggio che ha eliminato i vincoli delle mansioni previste per i livelli, che erano una garanzia per i lavoratori, introducendo come contropartita l'illusione della progressione economica.

Illusione che viene costantemente osteggiata e frenata sottraendo peraltro risorse al fondo e che si tramuta in realtà in un altro strumento per favorire i pochi... asserviti al dirigente o all'amministrazione di turno.

ABBIAMO PAGATO CARA L'EURO
ORA VOGLIAMO SALARI EUROPA

RAPPRESENTANTI
SINDACALISTE

RdB

DIREZIONE
DEL PARTITO UNITO

ATTO: CORNUTI E MAZZIATI

Inasprimento della repressione

Assistiamo a un peggioramento e affinamento delle politiche repressive con la trasformazione dei “doveri del dipendente” in “obblighi del dipendente”. Va da sé che nell’attuale situazione solo pochi “eletti” potranno trovare nei contratti e nelle condizioni di lavoro motivazioni e gratificazioni che evitino un rapporto conflittuale con l’amministrazione; è necessario quindi che gli obblighi diventino più stringenti e si dia la massima discrezionalità per colpire i focolai di dissenso. In tal senso il codice disciplinare offre alle amministrazioni uno strumento così discrezionale che dà la possibilità di contestare violazioni

anche al dipendente più irreprensibile; ricordiamo che si arriva sino al licenziamento e che la reiterazione dello stesso comportamento fa scattare la sanzione più grave per cui anche in caso di violazioni di poca importanza e difficilmente contestabili (ad es. “*condotta non conforme ai principi di correttezza verso superiori...*” o “*negligenza nell’esecuzione di compiti assegnati, cura dei locali e dei beni mobili o strumenti a lui affidati...*” o “*insufficiente rendimento...*”) e in presenza di una volontà persecutoria si potranno verificare anche licenziamenti, basterà soltanto contestare più volte le stesse infrazioni.

Gli “aumenti”

Governo e sindacati hanno annunciato trionfalmente che questo contratto portava ben 106 euro nelle tasche dei lavoratori; abbiamo già visto che l’unico vero incremento sono i **77 euro medi lordi**, circa 52 netti, mentre il resto delle risorse, in parte finanziate dagli enti, vanno nel fondo di produttività e sulle indennità che vengono parzialmente aumentate (e quindi non per tutti).

C’è da considerare che ormai il fondo di produttività viene costantemente utilizzato per far fronte a ogni spesa per il personale e di fatto a breve tali risorse saranno esaurite. L’importante, per loro, che il fondo abbia svolto il suo ruolo: da una parte dividere i lavoratori e met-

terli in competizione, dall’altra gli stessi soldi che in 10 anni ci avevano dato come aumento contrattuale e convogliati nel fondo, oggi ci vengono, per la seconda volta, spacciati come ulteriori aumenti finanziandoci la nuova “**indennità di comparto**” (circa 40 euro medi lordi) e lo stesso dicasi per l’introduzione delle ulteriori posizioni economiche (A5, B7, C5, D6) che dovranno naturalmente essere finanziate con gli stessi soldi; inoltre questa indennità, che diventa una voce fissa e continuativa, viene esclusa dalla base di calcolo per il trattamento di fine servizio (liquidazione) e viene erogata solo per 12 mensilità.

Scomparsa della IIS (contingenza)

Con un’operazione di facciata viene accorpata nel Tabellare la Indennità Integrativa Speciale (IIS), cioè la contingenza.

Questa operazione non porta alcun vantaggio ai lavoratori, ma ha solo un significato ben preciso: quello di far

dimenticare che una volta gli stipendi venivano adeguati automaticamente, con la scala mobile, al costo della vita e cercare di mascherare la vergogna di cgil, cisl, uil che vanno a contrattare aumenti che nemmeno recuperano quello che una volta ci veniva reso per legge.